

# Penultimi

L'Italia (con una quota del 2,3%) è penultima tra le maggiori economie di Eurolandia per «intensità dell'attività di ricerca e sviluppo», calcolata come incidenza di questa voce di spesa sulla media del settore manifatturiero. Peggio di noi solo la Spagna con l'1,8%



## AVIO SI AGGIUDICA IL CONTRATTO CON ALITALIA

Avio si è aggiudicata il contratto per la revisione dei motori «PW100» dell'intera flotta dei velivoli regionali ATR di Alitalia Express, il primo vettore regionale italiano. Il valore del contratto, secondo quanto comunicato dalla stessa Avio, «di tipo esclusivo e della durata di cinque anni, è pari a circa 20 milioni di euro e prevede la possibilità di estensione per altri due anni». Questa decisione salvaguarda l'occupazione nello stabilimento di Pomigliano d'Arco.

## CECCHI GORI, IL TRIBUNALE DI ROMA DICE NO AL FALLIMENTO

Il tribunale di Roma ha respinto tutte le istanze di fallimento presentate contro la Fin.Ma.Vi, la finanziaria del gruppo Cecchi Gori, e ha dato il via libera al concordato preventivo fissando l'udienza al prossimo 26 luglio. Lo ha reso noto un comunicato della Cecchi Gori Group, in cui si sottolinea che i giudici della Capitale hanno respinto anche le richieste formulate dalla Merrill Lynch e dalla Fiorentina. Cecchi Gori ha annunciato di voler avviare ora richiesta di risarcimento danni.

# Venti di guerra, nuovo record del petrolio

Superati i 76 dollari al barile. Giù tutte le Borse europee, «bruciati» in un giorno 110 miliardi

di Laura Matteucci / Milano

**VENTI DI GUERRA** Corsa senza sosta. Il prezzo del petrolio non si ferma, supera la soglia dei 76 dollari al barile, macinando un nuovo record storico e trascinando al ribasso tutte le principali borse europee, che bruciano in una sola seduta 110 miliardi di euro in

capitalizzazione di mercato. Per l'oro nero gli ultimi due anni sono stati scanditi da successive fiammate che lo hanno visto passare dai 50 dollari del 2004 - livello che all'epoca sembrava già altissimo - ai 76 dollari sfondati ora con il nuovo record messo a segno sulle principali piazze mondiali.

In 24 mesi il petrolio ha subito così a segno un rincaro di oltre 25 dollari al barile, superando anche i livelli dei grandi shock petroliferi degli anni '70-80, quelli che videro gli italiani costretti in bicicletta nell'epoca dell'Austerità. Dietro alla nuova impennata del greggio c'è soprattutto la crisi mediorientale, riesplora dopo i bombardamenti di Israele in Libano. Anche la crisi iraniana peggiora, con Teheran che s'irrigidisce e rischia le sanzioni Onu, mentre saltano i colloqui tra le due Coree. Preoccupano anche il fronte nigeriano, dopo gli attentati agli oleodotti del gruppo Eni, e quello indiano, dopo l'attacco terroristico multiplo a Bombay che ha ucciso 180 persone.

Per il momento il conflitto tra Israele e Libano non ha avuto conseguenze dirette sulle esportazioni petrolifere, ma si tratta di un focolaio che

Per la bolletta petrolifera italiana rispetto all'anno scorso, si profila un rincaro di 8 miliardi



rischia di far scoppiare un incendio nella regione che controlla il 30% della produzione mondiale. Di qui le ripercussioni sul prezzo del greggio, che hanno provocato a loro volta l'immediata reazione dei mercati azionari. In Europa i listini perdono tutti oltre l'1%, Piazza Affari l'1,3%.

Ma le conseguenze della corsa del greggio sono molteplici. La fattura petrolifera dell'Italia, ovvero la spesa per l'approvvigionamento di oro nero dall'estero, potrebbe schizzare a quota 30 miliardi di euro, registrando un rincaro di circa 8 miliardi rispetto all'anno scorso.

In ogni caso il 2006 sembra destinato a chiudersi con una bolletta petrolifera tra le più alte della storia. La più salata da oltre 20 anni, dai tempi cioè dell'ultimo grande shock petrolifero dell'85, quando il conto italiano per il greggio toccò una quota equivalente ai 33 miliardi di euro. La vertiginosa crescita delle quotazioni internazionali del barile ha un forte impatto sull'economia italiana, che dipende per l'85% dall'oro nero contro una media degli altri Paesi europei del 50%. In termini di peso sul Pil la fattura energia, l'inte-

ro costo cioè per l'approvvigionamento di tutte le fonti (e non solo il petrolio) dall'estero, rappresenta infatti oggi - secondo gli ultimi dati dell'Unione Petrolifera - il 2,9% del prodotto nazionale lordo (era del 2,2% nel 2004).

A cascata, le bollette della luce e del gas registrano da oltre un anno e mezzo successivi rincari. Più in ge-

nerale - ricorda anche il presidente dell'Authority per l'energia, Alessandro Ortis - l'aumento di un dollaro del prezzo del barile, in Europa «genera oltre 5 miliardi di dollari di maggiori costi annuali, che si riflettono per circa un terzo nei settori dell'elettricità e del gas». Quanto ai carburanti, in Italia i listini dei distributori sono da giorni sui massimi di 1,399 euro al litro. A un passo cioè dallo sfondamento di una nuova quota psicologica: 1,4 euro al litro, vale a dire quasi 2.800 lire del vecchio conio. L'impatto si moltiplica sul sistema: con i maggiori costi energetici aumentano quelli alla produzione, quelli di trasporto e di distribuzione, fino al costo della vita e quindi all'inflazione.

Circa un terzo degli aumenti si riflette sui costi di elettricità e gas



Una raffineria di petrolio. Foto di John Gress/Reuters

## METANO

Sulle forniture russe Bersani allerta la Ue

È ancora allarme per le forniture di gas russo che transitano in Ucraina per arrivare sui mercati europei. A lanciarlo è il ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani che ha coinvolto l'Unione Europea. E la questione verrà sollevata anche da Romano Prodi in occasione del G8 di domani.

L'Ucraina non sta riempiendo i suoi stocaggi, ed è quindi possibile, dice Bersani, che il prossimo inverno «si vada incontro ad una nuova emergenza», che potrebbe durare ancora due-tre anni. Il primo passo Bersani lo ha compiuto a Instambul in un incontro con il commissario Ue all'Energia Andris Pielbaks, al quale ha annunciato l'invio di una lettera proprio sulle forniture di gas russo che transitano in Ucraina.

Nella lettera, partita ieri, il ministro manifesta «preoccupazione per l'andamento delle forniture del gas e, in particolare, per lo stato degli stocaggi in Ucraina, in previsione della stagione invernale». Bersani chiede quindi «una immediata iniziativa dell'Unione europea e un incontro con i ministri interessati, al fine di valutare, anche sulla base di proposte italiane di cooperazione con le autorità e le imprese di settore ucraine, meccanismi per garantire una regolarità di flusso». «In attesa dell'insediamento del nuovo governo ucraino - annuncia il ministro - stiamo costruendo le condizioni per l'invio a breve di una delegazione tecnica del ministero in Ucraina».

Il piano anti-emergenza del governo prevede anche la realizzazione di nuovi rigassificatori: Bersani ne prevede 3-4.

# «La crescita c'è, ma è a rischio energia»

Allarme della Bce: dal caro-greggio possibili pesanti conseguenze sull'inflazione

/ Milano

Nonostante la preoccupazione per i conti pubblici dei paesi di Eurolandia la Banca Centrale Europea (Bce) coglie qualche segnale positivo nella congiuntura economica dell'Unione europea: la crescita ha ripreso slancio e ci sono le condizioni perché raggiunga un livello vicino al suo potenziale. Ma i rischi restano esistenti e sono possibili nuovi rincari del petrolio, il riaccendersi di pressioni protezionistiche e un disordinato riassorbimento degli squilibri preesistenti.

Sul fronte della crescita il bollettino mensile della Bce, pubblicato ieri, sottolinea infatti che «ha ripreso slancio ed è divenuta più diffusa e sostenuta nella prima metà del 2006. In prospettiva,

continuano a esistere i presupposti per un proseguimento della crescita economica su livelli prossimi al suo potenziale».

A sostegno della crescita i paesi di Eurolandia dovrebbe proseguire sulla strada delle riforme strutturali con «determinazione», così cogliere i benefici della globalizzazione e del mercato unico ed ac-

Per Francoforte il risanamento dei conti pubblici nella maggior parte dei Paesi resta insufficiente

rescere la capacità produttiva. Esistono comunque dei rischi di più lungo termine e sono connessi a nuovi potenziali rincari del petrolio, ad un disordinato riassorbimento degli squilibri persistenti a livello mondiale ed a eventuali pressioni protezionistiche.

Il caro-petrolio - avverte la Banca centrale europea - può avere conseguenze pesanti sull'inflazione che nel secondo semestre 2006 ed in media nel 2007 si manterrà sopra il 2%, anche se il livello esatto dipenderà dalle quotazioni energetiche. Per i prezzi «i rischi sono al rialzo», aggiunge ricordando che la Bce è impegnata a preservare la stabilità dei prezzi. E proprio per mantenere sotto controllo i prezzi, l'istituto potrebbe decidere una nuova stretta in

agosto: dalla riunione in programma il 3, infatti, gli analisti si attendono un rialzo di 25 punti base al 3%. Una conferma dell'atteso rialzo è arrivata anche dal bollettino. «Se le ipotesi e lo scenario di base assunti dal Consiglio direttivo vengono confermati, rimane necessaria una graduale rimozione dell'orientamento accomodante di politica monetaria. Il Consiglio vigilerà con molta attenzione per evitare che si concretizzino rischi per la stabilità dei prezzi nel medio periodo».

Certo resta il cruccio dei conti pubblici, il cui ritmo di risanamento è nel complesso «deludente». Quindi «il conseguimento degli obiettivi di risanamento continua a essere a rischio, soprattutto in diversi paesi che presentano disavanzi eccessivi».

# Stefano Ricucci torna in libertà. Era a Regina Coeli da quasi tre mesi

L'immobiliarista romano starebbe collaborando con i magistrati fornendo i nomi di quanti lo avrebbero supportato nel tentativo di scalata a Rcs



Il Suv che trasporterà Ricucci. Foto Omniroma

di Roberto Rossi / Roma

Ha salutato tutti, anche i detenuti, ha fatto in fretta le sue valigie, ed è uscito. Dopo quasi tre mesi di carcere Stefano Ricucci torna in libertà. Un po' prima di quanto previsto dalla legge, il 17 luglio scadeva la custodia preventiva per decorrenza dei termini, un po' più tardi da quanto sperato. È uscito dalla porta secondaria del carcere di Regina Coeli «per motivi di viabilità», come ha fatto sapere il direttore del carcere Mauro Mariani, visto l'affollamento di fotografi all'ingresso principale. L'immobiliarista era stato arrestato il 18 aprile scorso. Per la

magistratura romana sussistevano i pericoli di inquinamento delle prove e di reiterazione del reato per la collocazione delle sue quote del pacchetto azionario Rcs in pegno alla Banca Popolare Italiana. Per i magistrati, Ricucci da un lato avrebbe gestito in maniera pubblica la negoziazione del suo 14% di quote, ma dall'altro avrebbe tentato di ricomprare, grazie a una società con sede in Lussemburgo, le quote in Rcs. Da qui, secondo i pubblici ministeri, il pericolo di reiterazione del reato di aggiotaggio e l'esigenza della custodia cautelare in carcere.

Con l'immobiliarista, accolto a Regina Coeli dai detenuti al grido «dacce i soldi», furono arrestati, ma per favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio, anche un militare della finanza, il brigadiere Luigi Leccese, un colonnello dell'esercito, Vincenzo Tavano, ed un imprenditore,

È uscito da una porta secondaria per sfuggire all'assedio dei reporter. Era stato arrestato il 18 aprile

Tommaso Di Lernia. Tutti sono già in libertà da diversi giorni. L'accusa era di aver fornito informazioni all'immobiliarista sulla richiesta giudiziaria con particolare riguardo alle perquisizioni eseguite, numerose, dal nucleo valutario della Guardia di Finanza.

Continue sono state le istanze presentate dal difensore di Ricucci, Grazia Volo per scarcerare il suo assistito. Iniziative naufragate di fronte al parere negativo dei pm che ritenevano «poco concreta» la ricostruzione dei fatti da parte dell'indagato. Soprattutto gli inquirenti erano insoddisfatti delle risposte ricevute da Ricucci a proposito dell'esistenza di «so-

ci occulti» dietro il suo tentativo di scalata al gruppo editoriale di via Solferino. L'atteggiamento dell'immobiliarista sembra essere cambiato nelle ultime settimane e i suoi interrogatori si sono, infatti, susseguiti. Per i magistrati starebbe collaborando fornendo i nomi di chi lo avrebbe supportato nella sua scalata alla Rcs, editrice del Corriere della Sera. Ma per quello che fino a poco tempo fa era considerato uno dei nuovi cavalli rampanti della finanza italiana i guai non sono circoscritti alla sola vicenda della scalata a Rcs. Sulla sua testa pendeva una richiesta di fallimento della Magiste International, la società capofila del suo gruppo. Una

vicenda che gli è costata una richiesta di arresto, respinta dal gip, per bancarotta fraudolenta. Accusa, invece, che ha aperto le porte del carcere a Luigi Gargiulo, stretto collaboratore di Ricucci.

«Ricucci sta bene - ha aggiunto il direttore del carcere - è pure un po' dimagrito e non vedeva l'ora di andare a casa da sua moglie. Nei primi giorni di detenzione sembrava depresso, non parlava molto. Poi però si è sciolto e negli ultimi giorni in particolare era di buon umore, sapeva che la scarcerazione era imminente. Non ha avuto problemi con altri detenuti aldilà di qualche sfottò ricevuto nei primi giorni di carcere».